

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 06 dicembre 2014



ANTITRUST

Italia Oggi	06/12/14	P. 31	Architetti, ora tariffe in libertà	1
-------------	----------	-------	------------------------------------	---

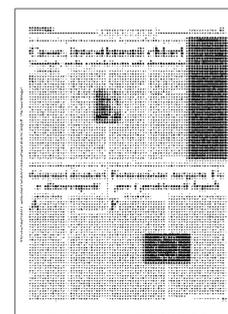
DEBITI PA

Sole 24 Ore	06/12/14	P. 14	Pagamenti Pa frenati da burocrazia e sistema online	Carmine Fotina	2
Sole 24 Ore	06/12/14	P. 22	PAGAMENTI DELLA PA A RILENTO		3

ANTITRUST

Architetti, ora tariffe in libertà

A conclusione di un'istruttoria avviata nel maggio scorso, l'Antitrust ha accettato e reso obbligatori gli impegni formalmente assunti dagli Ordini degli architetti di Roma, Firenze e Torino in ordine alle tariffe professionali. Attraverso l'adozione e diffusione sui propri siti web di sistemi di calcolo utilizzabili dagli iscritti per il computo dei compensi, i tre organismi avevano introdotto, secondo l'Agcm, «una surrettizia applicazione delle tariffe professionali definitivamente abrogate» nel 2012, in violazione delle norme comunitarie e nazionali sulla libera concorrenza. Ora dovranno assicurare la permanente rimozione di questi sistemi dai loro siti, evidenziando agli iscritti la piena libertà di determinazione dei compensi richiesti per le proprie prestazioni professionali.



Debiti commerciali. Banche in difficoltà nell'acquisizione dei crediti vantati dalle imprese: l'Economia studia correttivi

Pagamenti Pa frenati da burocrazia e sistema online

Carmine Fotina
ROMA

■ Ancora lentezze e qualche intoppo inatteso sulla strada del piano Renzi per i pagamenti della Pa: il meccanismo di certificazione dei crediti e cessione alle banche con garanzia dello Stato continua a zoppiare ostacolato da complicazioni regolamentari e tecniche: in risposta a un'interrogazione parlamentare, è stato lo stesso ministero dell'Economia, con il sottosegretario Enrico Zanetti, a mettere in evidenza due dei principali problemi.

Il primo è relativo al famigerato Durc (documento unico di regolarità contributiva). L'attuale disciplina non esclude la possibilità che le Pubbliche amministrazioni verifichino eventuali debiti contributivi sorti in capo all'impresa che cede il credito commerciale alle banche in un secondo tempo, cioè anche successivamente alla certificazione e alla cessione. Il rischio, va da sé, è che la banca cessionaria si veda decurtato il proprio credito. È un problema segnalato come prioritario dall'Abi, l'associazione delle banche, già da diverso tempo ma non ancora risolto. Sul punto, sottolinea il ministero dell'Economia, si sta verificando la possibilità di affrontare la questione in via amministrativa.

Il nodo del Durc ha fortemen-

IL NODO IRRISOLTO

Molti gli istituti di credito che non aderiscono al piano Renzi nel timore di vedere il credito decurtato per l'emersione di oneri contributivi

te frenato le banche, soprattutto le piccole e medie, a rilevare crediti proposti in cessione da imprese che hanno già ricevuto una regolare certificazione. Questo elemento, insieme a perplessità relative al tasso di sconto calmierato e alle difficoltà organizzative (soprattutto per gli istituti minori), sta fortemente rallentando il meccanismo. Ci sono realtà territoriali, come la Sicilia ma anche il Piemonte, dove si è praticamente fermi.

E a peggiorare il quadro intervengono anche i problemi della piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti. Il sistema, come segnalato dalle banche e rilevato dallo stesso ministero nella sua risposta in Parlamento, non funzionerebbe a dovere nel caso in cui con una sola pratica l'impresa intende

cedere più di un credito. In pratica, la piattaforma non consentirebbe di tracciare l'eventuale diniego della Pubblica amministrazione debitrice su un singolo credito portato in cessione con il medesimo atto. La conseguenza è che l'intera operazione non potrebbe essere conclusa e sarebbe necessario procedere con una nuova pratica. Le correzioni sono in corso, assicura l'Economia, sottolineando però che ulteriori implementazioni informatiche dovranno essere a cura delle banche.

Questioni apparentemente molto tecniche ma determinanti per il successo dell'operazione promossa da Renzi anche con il contributo della Cassa di depositi e prestiti e con la garanzia dello Stato. Per ammissione di tutti - le imprese, le banche, lo stesso

ministero dell'Economia - l'ammontare dei crediti ceduti con il meccanismo del decreto 66 è ancora modesto. Al momento sono state presentate 88.900 istanze di certificazione da 20.600 imprese per un controvalore di 9,6 miliardi di euro. Ma, secondo alcune stime, solo un quarto di questi crediti sarebbe stato certificato e avrebbe contemporaneamente le caratteristiche per essere ceduto, ammesso poi che la banca accetti di eseguire l'operazione.

A fare scalpore infine è il numero, in continua ascesa, degli enti debitori che risulta non abbiano rispettato i 30 giorni a disposizione per rispondere alle istanze delle imprese: sono 4.800 per un totale di 1,8 miliardi di crediti ancora sospesi nel limbo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istanze presentate

Per tipologia di ente debitore

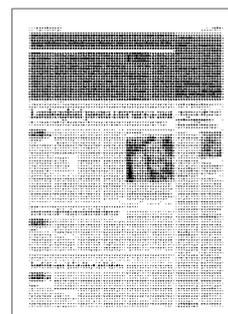
Ambito amministrazioni	Numero	Importo in euro
Amministrazioni periferiche dello Stato	7.366	409.908.141,74
Amministrazioni centrali dello Stato	1.048	331.553.874,52
Amministrazioni dello Stato (totale)	8.414	741.462.016,26
Enti locali	51.566	4.820.001.499,46
Enti del Ssn	20.606	1.786.614.190,57
Altri enti tenuti alla registrazione ex art. 1, co. 2, del Dlgs 165/01	938	146.874.534,58
Regioni e Province autonome	2.173	1.434.887.162,03
Enti pubblici nazionali	1.413	130.785.077,77
Altri enti tenuti alla registrazione ex art. 1, co. 2, del Dlgs 196/09	17	810.584,66
Totale	76.713	8.319.973.049,07
Amministrazione non accreditata o non individuata	3.756	525.421.038,78
Totale	3.756	525.421.038,78
Totali	88.883	9.586.856.104,11

Fonte: www.mef.gov.it



Certificazione

● La certificazione da parte delle Pubbliche amministrazioni avviene su istanza del creditore di somme dovute per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali, per crediti certi, liquidi ed esigibili. È un passaggio indispensabile per effettuare la cessione del credito alla banca in modalità pro soluto (il cedente non deve rispondere dell'eventuale inadempimento del debitore)



Se ora la colpa è della piattaforma

PAGAMENTI DELLA PA A RILENTO

Dovrebbe essere l'alternativa migliore, quella risolutiva, al pagamento diretto ma troppo incerto da parte della Pubblica amministrazione. Eppure il sistema di cessione dei crediti alle banche continua a viaggiare ampiamente al di sotto delle aspettative. L'ultimo ostacolo è stato messo in evidenza dagli istituti di credito ed accertato dallo stesso ministero dell'Economia in risposta a un'interrogazione parlamentare: la piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti ha bisogno di ulteriori implementazioni. Il problema in questione si manifesta quando un'unica procedura contiene più crediti e la Pa nega la certificazione su uno solo di questi: l'intera procedura rischia di bloccarsi. Sono già in corso le correzioni del caso e la cosa di per sé è rassicurante, se non fosse che molti altri aspetti mettono a rischio il successo del piano Renzi. C'è il nodo relativo agli oneri del Durc, che sta frenando le banche. E c'è l'imperdonabile lassismo dei debitori. Le Pa avrebbero dovuto rispondere entro 30 giorni alle istanze di certificazione ma ben 4.797 enti hanno già sfiorato il termine lasciando le imprese nell'incertezza totale. Ce n'è abbastanza per augurarsi un serio cambio di passo: per i pagamenti della Pa il tempo delle promesse è davvero scaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

